

LE ETÀ DELLE ANIME

(Archivio Assagioli - Firenze)

Un'osservazione, anche superficiale dei vari esseri umani mostra che essi non sono tutti ugualmente sviluppati in senso psicologico e spirituale. Vi sono uomini allo stato selvaggio o quasi e uomini molto progrediti, altri infine giunti fin verso i fastigi della perfezione.

Ma non basta limitarsi a constatare genericamente queste differenze, o parlare come si fa talvolta di anime giovani e di anime vecchie: occorre esaminare in modo più preciso i vari stadi.

Qui, come tante altre volte, ci soccorre la legge dell'analogia. Tale legge, sotto altro nome è usata dai naturalisti nei loro studi sull'evoluzione delle forme organiche. Il loro principio che l'ontogenesi ripete la filogenesi è un principio strettamente analogico.

Così nell'evoluzione psicologica e spirituale si può dire che l'ontogenesi ripete e anche può precedere la filogenesi. Ma anche si può fare lo studio inverso, cioè partendo dalle varie età di una vita umana, esaminare le corrispondenze con i vari stadi dello sviluppo psicologico e spirituale.

Taluno ha considerato la grande sperequazione esistente fra le anime, come una difficoltà contro la dottrina della reincarnazione: "Se tutti hanno già avuto tante vite terrene - è stato detto - com'è che ci sono ancora molte anime poco evolute, mentre altre sono così avanti? Non doterebbero essere tutte pressappoco allo stesso punto?".

L'obbiezione può sembrare a tutta prima speciosa e so che ha turbato qualcuno, ma un esame più attento dimostra facilmente come essa non abbia alcuna base seria.

Le tradizioni esoteriche esposte da H.P. Blavatsky nella *Dottrina Segreta*, dichiarano esplicitamente la causa della sperequazione. Secondo quelle tradizioni, l'essere umano fu completo, cioè cominciò ad esser veramente umano quando una speciale Gerarchia di Esseri, gli Agnishavatta Pitri (Padri solari) o Manasaputras (Figli della Mente) largì all'umanità il "principio mentale" che collegò gli elementi inferiori fisici e astrali con la Monade spirituale. Solo col possesso di quel principio l'uomo poté avere l'autocoscienza e l'autonomia individuale.

Ora, secondo gli insegnamenti occulti quel principio non fu largito in egual proporzione a tutti, bensì in tre misure diverse: in una classe di esseri la viva fiamma della coscienza mentale si incarnò pienamente; ad un'altra classe fu data solo una scintilla; in una terza infine il principio mentale adombrò soltanto gli esseri, come dal "di fuori".

Le cause di tale disparità, malgrado certi accenni contenuti nella *Dottrina Segreta*, restano alquanto misteriose. Invece - come vedremo tra breve - non è difficile riconoscere l'utilità anzi quasi la necessità di essa ai fini dell'evoluzione umana.

Ma anche senza ricorrere a insegnamenti speciali, non è difficile vedere come la sperequazione possa essersi prodotta in vari altri modi. Ad esempio non è affatto necessario ammettere che tutte le anime abbiano cominciato ad un tempo il loro cosmico pellegrinaggio,

anzi tutto lascia supporre che siano entrate a ondate successive sulla scena ove si svolge il dramma cosmico. Inoltre molte cause interne ed esterne, sulle quali non mi soffermo per brevità, ma che ognuno può facilmente scoprire hanno accelerato o ritardato nei vari individui e gruppi umani il ritmo evolutivo. (Se questo punto interessa potremo riprenderlo nello scambio di idee che avremo poi).

Si può invece, a mio parere, ritorcere a buon diritto l'obbiezione, e dire come le altre dottrine sull'origine delle anime umane non diano una ragione soddisfacente delle grandi differenze di maturità esistenti fra loro.

Comunque, come ho accennato, quelle differenze sono utili, anzi necessarie. Esse danno occasione a tutti i vari rapporti di interdipendenza fra gli uomini, di direzione e di sottomissione, di insegnamento e di apprendimento, e anche di dominio e di rivolte che costituiscono esperienze ed esercizi proficui, aiuti indispensabili lungo la via dell'evoluzione umana. In una umanità tutta allo stesso livello queste feconde vicende mancherebbero e la vita sarebbe sì più semplice ma anche più monotona e meno interessante, noiosa, e fallirebbe in gran parte ai suoi scopi.

A seconda del loro vario grado di maturazione le anime sono state chiamate "giovani" o "vecchie" alludendo con ciò ad una minore o maggiore durata del loro pellegrinaggio sulla Terra, al minore o maggiore numero di "giornate" (cioè di "vite", incarnazioni) in cui hanno goduto o sofferto alla luce del sole. Ma non basta fare questa distinzione generica: conviene esaminare in modo più preciso i vari stadi di maturità. Qui, come in tanti altri casi, ci è guida suggestiva e sicura la grande legge dell'analogia, la quale - saputa usare con discernimento e opportunità - dà la chiave di tanti segreti della natura e dell'anima.

Per la questione in esame l'uso di tale chiave è particolarmente facile e fecondo di dati preziosi. Uno studio comparativo rivela una stretta, mirabile corrispondenza fra i caratteri psicologici, etici e spirituali delle varie età della vita umana ordinaria e quegli stadi delle varie "età" interiori della grande vita dell'anima.

Le analogie fra la psicologia dei bambini e quella dei popoli primitivi sono così evidenti che sono state spesso notate. I bambini, come i selvaggi o i primitivi, sono semplici, irriflessivi, impulsivi, curiosi e facilmente distratti; vivono nell'attimo, sono sensibili ed emotivi, ma sentono in modo più vivido che profondo. Sono a-morali, perché pre-morali e inconsciamente crudeli. Tendono a personificare gli oggetti e le forze naturali. La loro personalità è rudimentale; non è ben distinta dal mondo circostante.

Ad uno stadio un pochino più progredito troviamo da un lato i fanciulli più grandicelli, dall'altro le anime fanciulle quali si sono rivelate, nel loro aspetto più tipico, agli albori delle grandi civiltà. Basti pensare agli uomini dell'età vedica primitiva dell'India e dell'età omerica in Grecia, con la loro fresca poesia, con la loro semplicità e limpidezza, col loro senso di comunione con la natura, con i loro dei grandiosi e un po' fanciulleschi insieme, che solo a poco a poco si sono sublimati trasformandosi da personificazioni di forze naturali e di passioni umane, in simboli di alti principi spirituali.

In ogni età delle persone e delle anime, come in ogni altra differenza qualitativa, anzi (come vedremo) in ogni manifestazione umana, dobbiamo distinguere gli aspetti inferiori dagli aspetti superiori, sì da poter poi discernere nei vari individui il loro vario mescolarsi e combinarsi. Così nella fanciullezza delle anime ritroviamo come caratteri inferiori la rozzezza, l'impulsività, la violenza, una certa barbarie, un'intelligenza primitiva fino addirittura alla stupidità, talora una certa furberia e doppiezza, un egoismo ingenuo capace di crudeltà, poca sensibilità per il valore altrui. Molti di questi caratteri si trovano, più o meno accentuati, anche negli eroi omerici raffigurati nell'Iliade. Gli aspetti superiori di quell'"età" psicologica sono quelli che i poeti decantano descrivendo le "età dell'oro" - riflesso tradizionale di antichi cicli: la naturalezza, la purezza, l'innocenza, la docilità, la devozione e l'obbedienza agli dei.

Nella nostra civiltà non è frequente trovare "anime fanciulle", pur ve ne sono. Bisogna cercarle fra i servi fedeli, fra i dipendenti devoti - specie nelle campagne e nelle montagne - fra i semplici credenti.

Lo sviluppo di queste anime si compie per mezzo dell'attività pratica, il Karma Yoga, con cui fanno esperienze, sviluppano l'intelligenza e i loro poteri morali, le varie virtù fondamentali: pazienza, costanza, coraggio, ecc. La loro funzione, il loro dharna è l'obbedienza agli dei, ai superiori, alle norme morali e religiose, alle leggi costituite, la devozione e la fedeltà.

Ma le anime non possono e non devono restare sempre fanciulle: devono passare ad un altro stadio, quello giovanile.

Anime infantili (bambini selvaggi): Semplicità, Innocenza, Pre-moralità, Impulsività, Assenza di riflessione, Personificazione di forze naturali e loro adorazione. Tutto è miracolo. Mitologia-Efros. Età vedica primitiva, mondo omerico, Iliade, mondo delle saghe nordiche. Misto di primitività, rozzezza, barbarie, incoscienza e riflessi spirituali, comunione con la natura. Si spiega con l'arco discendente.

Da noi si trovano ancora certe di queste nature primitive nelle campagne, fra i montanari. Aspetto superiore (dharna): età dell'oro, servi fedeli, Karma Yoga, obbedienza ai superiori, naturalità, innocenza.

Aspetto inferiore: *tamas*, barbarie, violenza, stupidità.

Anime giovanili: primi conflitti e contrasti. Insorgenza di dualismi, della riflessione critica, del dubbio. Rafforzamento delle passioni e loro conseguenze. Insorgenza contro gli "dei", le autorità, sete di indipendenza, ribellione, anarchismo. Prometeo. Sviluppo e accentuazione del senso dell'io, entusiasmo, illusioni, attivismo caotico.

Aspetto superiore: generosità, spirito di sacrificio per una causa, spirito cavalleresco, amore che fa aprire l'animo, accende la combattività per il bene, conquista dell'individualità nella lotta della vita, *kshatriya*, don Chisciotte, dharna; dedizione attiva, a una causa, un ideale, studio della vita, sviluppo di poteri intellettuali, morali, autonomia, sviluppo antisociale.

Aspetto inferiore: presunzione, anarchismo, distruttività, passionalità, impulsività, violenza, imposizione, separatività, tirannia, esseri ribelli, misconoscimento degli altri valori, estremismo, rigidità, intransigenza, fanatismo, intolleranza, incomprendimento altrui.

Anime di mezza età: Equilibrio. Consolidamento e maggior limitazione. Epoca spiritualmente antica: pericolo dell'indurimento, dell'inaridimento, della chiusura nel guscio dell'io, scetticismo, disincanto, esperienza della relatività, dell'impermanenza, del nulla, che può condurre alla disperazione ma esser trasceso e far arrivare al risveglio spirituale.

Aspetto superiore: armonia, equilibrio fra spirito e forma, efficienza, attività feconda, perfezione dalle personalità, allineamento, anima come strumento dello spirito.

Anime vecchie: sono le anime risvegliate, nate "due volte": distacco, superiorità, serenità, pace, armonia, bontà e forza, amore, compassione, senso dell'eterno (nuova giovinezza come i corpi: terza dentatura). La giovinezza eterna dello Spirito. L'Eterno Giovane: Sanat Kumara.

Valore pratico del riconoscimento dell'età delle anime. Maggior comprensione, maggiore tolleranza, nessuna presunzione. Con l'età crescono i doveri, la responsabilità e la gravità degli errori.

Conseguenze psicologiche e spirituali

- 1) verso le anime più giovani: comprensione, tolleranza, indulgenza, aiuto sapiente (favorire la crescita, non reprimere né tiranneggiare – svilupp.)
- 2) verso i coetanei: fraternità
- 3) verso le anime più mature: devozione ma non idolatria né abbandono cieco (accidia, sembra bene ma è debolezza, pigrizia, scampo di responsabilità sotto apparenze buone – svilupp.)

Conseguenze sociali. Fallacia dell'egualitarismo, del democraticismo, l'affermazione dell'eguaglianza degli uomini ebbe il suo elemento di vero e la sua giustificazione storica all'epoca della rivoluzione francese contro gli ingiusti privilegi dei nobili, contro le differenze di classi che non corrispondevano più alle differenze interiori. Ma se vi è un'uguaglianza fondamentale degli esseri umani, vi sono come abbiamo visto delle reali e profonde differenze nella loro maturazione spirituale, e un'insopprimibile gerarchia interiore che ha riflessi e conseguenze esteriori. Da questo punto di vista si comprende e si giustifica la divisione delle caste in India (lotte indiane concetto originario organico non separativo Brahmani poi degenerato ora ripreso da Gandhi che unisce mirabilmente amore unitario e distinzioni naturali).